

La classe dimostra una generale insicurezza nell'approccio alla lingua latina, come è del resto naturale dopo un corso biennale di tre ore settimanali (fatto per di più in gran parte nelle condizioni che sappiamo in conseguenza delle normative anti-Covid). A ciò si aggiunge una sorta di pregiudizio complessivo, non esplicitato ma assai attivo al Liceo delle Scienze Umane, secondo il quale Latino al triennio, con le ore che diventano solo due, è di fatto la meno importante delle discipline di area umanistica e, si capisce, "gli insegnanti non possono pretendere troppo, mica siamo al Classico..." Arrivati al terzo anno, si respira insomma la voglia di fare *solo* letteratura e il più possibile *solo* in traduzione. Con questa disposizione non proprio ottimale il docente ha comunque inteso in qualche misura venire a patti, per non creare un contrasto con la classe e magari disamorarla ulteriormente nei confronti di questa materia; ha operato però allo stesso tempo per accrescere pian piano la familiarità con la lingua, farne capire l'intimo legame con l'italiano, sdrammatizzare un poco la presunta difficoltà della grammatica latina. In primo piano ha comunque messo, com'è giusto, la letteratura, insistendo regolarmente sulla fortuna delle varie opere latine in età medievale, umanistica e moderna.

L'attivazione delle competenze linguistiche è stata affidata in buona parte alle *sententiae* con cui si è aperta quasi ogni lezione (caricate adesso su Argo, ma ogni studente dovrebbe aver fatto in corsa la propria registrazione): sono servite per presentare, da una parte, alcune caratteristiche della lingua (in particolare i costrutti tipicamente latini come ablativo assoluto, perifrastica attiva e passiva, costruzioni personali e impersonali, *cum* e il congiuntivo, ecc.), dall'altra, per incontrare, sotto forma di "pillole", tematiche rilevanti del pensiero morale/sapientziale, politico e letterario (diverse sentenze sono prese da autori affrontati quest'anno come Terenzio, Lucilio, Lucrezio, Catullo), passate dall'antichità all'età moderna. Rientra in questo piano didattico anche la presentazione di piattaforme on line in cui il latino è affrontato sostanzialmente come una lingua moderna (approccio che lo scrivente vorrebbe adottato fin dall'inizio), da *Legonium*, che parte dai livelli più elementari ed è rivolto ad anglofoni, a *Latinitium*, dove si possono ascoltare lezioni di letteratura e di *varia* sul mondo antico e medievale caratterizzate da un latino abbastanza avanzato o anche decisamente complesso. Purtroppo il tempo ha permesso un utilizzo molto limitato di tali risorse, ma resta l'invito agli studenti a farvi visita quando possono. Così come ad usare il sito [nodictionaries.com](http://nodictionaries.com), che permette di provare a tradurre senza l'uso di vocabolario e passando dall'inglese (pratica che rafforza la competenza linguistica generale e sdrammatizza il latino, visto troppo spesso, purtroppo, come un enigma da sciogliere con il ricorso al magico dizionario). Va da sé che un problema generalizzato per la pratica di traduzione a scuola è oggi costituito dalla possibilità di trovare in Rete in pochi secondi la traduzione di qualsiasi testo della letteratura latina classica (e non solo). Per ovviare a questo non piccolo inconveniente, che rischia di vanificare la pratica dell'esercizio (sinceramente, chi vorrà esercitarsi per un'ora e più, quando si può risolvere in dieci minuti, e intanto ci sono altre materie, più importanti, da fare...?), si sono assegnate poche versioni "classiche" e si è preferito far esercitare su frasi scritte appositamente o adattate da scrittori medievali e umanistici. Ma anche questo in misura limitata, perché lo spazio da lasciare alla letteratura

non bastava. Si noterà infatti, a tal proposito, che nell'elenco seguente manca un autore fondamentale del "programma" di terza, ovvero Cicerone: il suo peso è tale che, piuttosto che affrontarlo in fretta e male, si è deciso di rimandarlo alla quarta, insieme a Sallustio, per utilizzarlo anche come costante "accompagnamento" linguistico, iniziando intanto nell'estate a studiare la sua vita e a tradurre sei o sette versioni (indicate in un file caricato in Argo).

Il manuale di riferimento è Eva Cantarella, Giulio Guidorizzi, *Civitas. L'universo dei romani*, Mondadori Scuola, vol. 1 Dalle origini all'età di Cesare. I brani effettivamente letti si indicano con il numero del capitolo seguito da T e il numero del testo.

**Preambolo:** il perché dello studio della letteratura latina; come si legge il latino: pronuncia tradizionale e *restituta*; come leggevano il latino nel medioevo e nel rinascimento; la questione della lettura metrica della poesia.

**La fase delle origini.** sulla fase preletteraria della cultura latina, i *Carmina*, con lettura del *Carmen Arvale* (cap.2 T1); il senso storico della figura di Livio Andronico e dell'*Odusia*. (cap. 4 T1) - Il verso saturnio - Gneo Nevio e il *Bellum Poenicum* (cap. 4 T7) - Ennio, vero padre della letteratura latina; la mediazione di vari aspetti della cultura greca: l'esametro, il pitagorismo, l'evemerismo; l'invenzione della *satura* (cap 4 T8-9-10)

**Il teatro.** Le tragedie (e commedie) dei "padri fondatori" (Livio Andronico, Nevio, Ennio); *fabulae cothurnatae* e *praetextae* - commedie *palliatæ* e *togatae* - il rapporto con i modelli greci - la tecnica della *contaminatio*.

- **Plauto:** vita e opere; tipologia delle trame; Plauto: il *Miles gloriosus* e la fortuna di alcuni temi plautini (confronto fra il catalogo iniziale del *Miles* e quello di Da Ponte-Mozart nel *Don Giovanni*) - la vita e le opere di Plauto sul sito di Latinitium - fortuna di Plauto tra medioevo, rinascimento e spettacolo contemporaneo (cap. 6 T1, T3-10).
- **Terenzio:** vita e opere; differenza complessiva rispetto a Plauto - il *dimidiatus Menander* e le sue sole sei commedie - la nuova *humanitas* e la psicologia dei personaggi - la traduzione italiana dell'*Andria* fatta da Machiavelli - la concezione dell'educazione nei personaggi terenziani (cap. 9 T1-2, T4-5, T6, T9-10).

**La prosa arcaica.** *Annales maximi* - la storia di Roma in greco (i perduti Fabio Pittore e Cincio Alimento) - Catone e la risposta conservatrice alla grecizzazione della cultura romana: il *De agri cultura* (conservato) e le *Origines*, prima vera opera storica in latino (solo pochi frammenti giunti per citazione) (cap. 8 T2-3).

**Lucilio.** Le nuove satire (solo in frammenti, numerosi ma quasi tutti brevi) - dalla polimetria all'esametro, che diviene la regola per questo genere tipicamente romano - elementi autobiografici collegati a considerazioni moralistiche, modello per Orazio (cap. 10 T1-2)

Trattazione rapida e senza letture di **Stazio**, **Pacuvio** ed **Accio** (del quale è però usata la sentenza *Oderint dum metuant*) (cap. 11).

**Lucrezio.** Vita e opera - La riscoperta del *De rerum natura* fatta da Poggio Bracciolini, snodo importantissimo della cultura umanistica - Lucrezio e l'”eroe” Epicuro - la filosofia come rimedio contro la paura ed il dolore - la critica alla *religio* - Lucrezio messo “sotto controllo” dalla cultura cristiana in età moderna: la traduzione italiana del matematico Alessandro Marchetti pubblicata solo a Settecento inoltrato - la concezione materialista dell'amore (cap. 14 T1-10 testi usati in parte per imparare un po' a leggere l'esametro secondo la metrica).

**Catullo.** Vita e opera - sue relazioni con i cosiddetti *poetae novi* o *neòteroi* - Lesbia e la reale Clodia - amici e nemici di Catullo - la grande passione erotica e la delusione amorosa - un tono inconfondibile, che sa essere ora delicatissimo ora violentissimo, e che influenzerà gli elegiaci latini d'età augustea e sarà ripreso da molti poeti d'età umanistica (Panormita, Pontano e altri) - il gusto per la poesia erudita: i *carmina docta* e le traduzioni-adattamenti da Saffo e Callimaco (cap. 15 bussola p. 346, T1-5, T7, T9-10, T11-15, T19, T20 (Arianna abbandonata, personaggio sul quale si è fatto un *excursus* per parlare della *Arianna* di Ottavio Rinuccini, musicata da Claudio Monteverdi, di cui è conservata solo una famosa aria). Anche Catullo è servito ad esercitare un poco la lettura metrica (distico elegiaco, ma anche endecasillabi faleci e coliambi)

**Cesare.** Una vita che è storia di Roma - le sue donne e la sua discussa vita privata - i *Commentarii* come scritti politico-propagandistici e come modelli di prosa latina - la fortuna di Cesare in età moderna e contemporanea (cap. 17 T1, T3-8, T10, T15-17, più le versioni T20, 22, 24-27).

Firenze 11 giugno 2023

Il docente  
Fabrizio Gonnelli